Mosca: parte il premier indiano e arriva Wilson

Indira e Kossighin: basta con le bombe sul nord Vietnam

La fine dell'aggressione aerea, condizione preliminare di ogni negoziato — Una soluzione può essere trovata solo nel quadro degli accordi di Ginevra del 1954 — Oggi il primo ministro britannico avrà il colloquio con Kossighin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17.

Domattina cominceranno al Cremlino le conversazioni tra il premier britannico Harold Wilson e il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Kossighin, visti oggi assieme alla Mostra dei prodotti dell'industria inglese al Parco Sokolniki.

Arrivato ieri sera a Mosca, un'ora dopo la partenza di Indira Gandhi, Wilson dovrebbe presentare ai dirigenti sovietici un suo piano in tre punti per la soluzione del conflitto vietnamita, piano che contempla anche la riconvocazione della Conferenza di Ginevra di cui l'Inghilterra e Unione Sovietica sono co-presidenti.

Il caso ha voluto che Wilson giungesse a Mosca nel momento in cui veniva reso pubblico il comunicato congiunto sui colloqui sovietico-indiani, dalla cui lettura si può già trarre un chiaro orientamento sulla posizione sovietica nei confronti dell'iniziativa inglese: « Bisogna che i bombardamenti sulla Repubblica democratica vietnamita cessino immediatamente; — affermano congiuntamente il governo sovietico e quello indiano — la soluzione del problema vietnamita può essere trovata soltanto nel quadro degli accordi di Ginevra ». E' quindi da escludere in anticipo che l'Unione Sovietica possa accogliere la proposta di una riconvocazione della conferenza di Ginevra se gli Stati Uniti non accettano, come misura preliminare, non soltanto di sospendere totalmente i bombardamenti ma anche di rispettare sino in fondo le clausole ginevrine del 1954. Non a caso, nel corso di un incontro con i giornalisti, Wilson si è soffermato oggi assai diffusamente sugli scambi commerciali anglo-sovietici (ieri il premier indiano si era anche incontrato col Segretario generale del PCUS Brezhnev), ha praticamente riconosciuto che nella situazione attuale soltanto il governo di Hanoi può decidere l'utilità o meno di una nuova conferenza ginevrina.

Per giudicare le prospettive dell'iniziativa di Wilson a Mosca abbiamo oggi, in sostanza, quattro elementi importanti: le dichiarazioni fatte ieri da Indira Gandhi alla stampa e quelle rese da Kossighin nel corso del ricevimento offerto in onore del premier indiano, il comunicato congiunto sovietico-indiano, l'appello lanciato ieri a Hanoi dal presidente Ho Ci Minh e, infine un articolo della *Pravda* di questa mattina sul dodicesimo anniversario degli accordi di Ginevra per l'Indocina.

Indira Gandhi, dopo aver illustrato i principi della sua iniziativa di pace, ha affermato che « Gli accordi di Ginevra del 1954 sono la base migliore per un regolamento del problema vietnamita », aggiungendo poi di trovare del tutto naturale « come ogni proposta di regolamento del problema vietnamita debba essere approvata prima di tutto dalla parte interessata, cioè dal Governo di Hanoi »: e con ciò essa ha ammesso che la posizione sovietica, contraria alla convocazione di un'altra conferenza di Ginevra se Hanoi non ne fa precisa richiesta, e di totale appoggio dei quattro punti del Governo vietnamita, è una posizione del tutto chiara e comprensibile.

Kossighin, avvicinato dai giornalisti nel corso del ricevimento che l'Ambasciata indiana aveva offerto all'Hotel Sovietskaia, ha dal canto suo ribadito che il Governo dell'URSS vede la soluzione del conflitto soltanto nella cessazione dell'aggressione americana e nel ritiro di tutte le truppe straniere dal Vietnam. Il che vuol dire rispetto degli accordi di Ginevra del 1954 e soluzione possibile del conflitto nel quadro di questi accordi.

Questo principio è stato sottoscritto dall'URSS e dall'India nel comunicato congiunto, e costituisce da parte indiana un esplicito riconoscimento della inutilità di una nuova conferenza nella situazione attuale, caratterizzata dalla continua violazione di quegli accordi da parte degli Stati Uniti.

« Le due parti — è detto da altro canto nel comunicato congiunto — hanno espresso la loro inquietudine di fronte all'aggravamento della situazione internazionale e al pericolo di guerra derivante dalle azioni aggressive delle forze imperialistiche e di altre forze reazionarie. L'aggravamento della tensione della politica di forza negli affari internazionali e dell'ingerenza di certe potenze negli affari interni di altri paesi. I Governi indiano e sovietico, davanti ai nuovi attacchi aerei perpetrati contro la periferia di Hanoi e contro il porto di Haiphong, dichiarano una volta di più che i bombardamenti contro la Repubblica Democratica Vietnamita debbono cessare immediatamente ».

Infine, mentre il Presidente Ho Ci Minh in una dichiarazione fatta ad Hanoi ha riconfermato i quattro punti del governo vietnamita come base di ogni qualsiasi negoziato, la *Pravda* di questa mattina, ha ricordato esplicitamente le clausole di Ginevra del 1954, che gli Stati Uniti hanno violato dopo essersi impegnati a rispettarle

Le calusole violate dagli Stati Uniti, che la *Pravda* ricorda, non a caso, alla vigilia dei colloqui anglo-sovietici, sono: libere elezioni generali in tutto il Vietnam entro il 1956, riunificazione del Paese sulla base di queste elezioni, evacuazione di tutte le truppe straniere dalla penisola indocinese, proibizione di inviare armi nel Vietnam, proibizione assoluta di crearvi basi militari.

In questo quadro complessivo, quale spazio rimane per un'iniziativa come quella britannica, che contempla la convocazione di una nuova conferenza di Ginevra nel momento in cui tutto ciò che Ginevra aveva stabilito nel 1954 è considerato lettera morta da parte degli Stati Uniti?

La risposta è fin troppo facile e si può ritenere che Wilson potrà riferire soltanto a Johnson, allorchè i due *leaders* si incontreranno a Washington il 29 luglio, che l'Unione Sovietica, assieme agli altri paesi socialisti del Patto di Varsavia, è totalmente solidale con il Vietnam ed esige il rispetto degli accordi di Ginevra del 1954.

Questo per quanto riguarda il Vietnam e l'iniziativa del premier inglese. I colloqui fra Kossighin e Indira Gandhi non sono stati limitati a questo tema ed i risultati raggiunti dalle due parti sul piano dei rapporti bilaterali dimostrano che le differenze dei loro punti di vista sul Vietnam non hanno minimamente oscurato il carattere profondamente amichevole delle relazioni sovietico-indiane.

Come è affermato nel comunicato congiunto e come Indira Gandhi ha illustrato alla stampa, il governo sovietico si è impegnato a partecipare alla realizzazione del quarto Piano economico quinquennale indiano e aiuterà l'India alla costruzione dell'acciaieria di Bokhara, di una fabbrica di alluminio, nello sfruttamento delle risorse energetiche del Paese e nella preparazione di specialisti. A questo scopo l'URSS ha concesso all'India un credito di un miliardo di rubli pari a 700 miliardi di lire italiane.

Augusto Pancaldi

De Gaulle intenderebbe incontrare Ho Chi Minh

LONDRA, 17

Un incontro tra il presidente Ho Chi Minh e il gen. De Gaulle « non è da escludere » in occasione della visita che il capo dello Stato francese effettuerà a Pnom Penh, capitale della Cambogia, nel prossimo settembre: lo scrive il corrispondente del londinese « Observer » a Parigi, citando « fonti francesi bene informate ».

Il presidente francese intenderebbe così offrire il proprio contributo alla ricerca di una soluzione pacifica del conflitto vietnamita, sulla base degli accordi di Ginevra del 1954.

Il corrispondente dell'« Observer » scrive che De Gaulle formulerebbe, a Pnom Penh, un solenne appello affinché vengano rigorosamente rispettati gli accordi ginevrini e la neutralità della ex Indocina.

De Gaulle lascerà Parigi il 25 agosto per recarsi in Etiopia. Sarà a Pnom Penh il 30 agosto.

Esagitate reazioni di Rusk all'impegno dei paesi socialisti per la difesa del Vietnam

Washington minaccia rappresaglie se i piloti catturati nel corso dell'aggressione aerea saranno processati Un «appello» di diciotto senatori

WASHINGTON, 17.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha esposto oggi in un'intervista radiofonica l'incredibile tesi secondo cui l'aiuto dei paesi socialisti al popolo vietnamita rappresenterebbe una « interferenza » nel conflitto, e ha spinto la sua impudenza fino a « mettere in guardia » l'URSS, i paesi socialisti europei e la Cina contro tale aiuto. Secondo Rusk sarebbe « assai grave » tanto l'invio di volontari, promesso nella dichiarazione conclusiva dell'incontro di Bucarest dei paesi del trattato di Varsavia, quanto un intervento di forze cinesi. « Sarebbe poco saggio — ha detto arrogantemente il segretario di Stato — per quei paesi lasciarsi coinvolgere nel conflitto ».

Rusk ha ammesso che l'intervento americano nel Vietnam ha « danneggiato » le relazioni tra gli Stati Uniti e i paesi socialisti, ma ha respinto gli appelli formulati da più parti ad una liquidazione dell'intervento stesso, come premessa per una ripresa del dialogo. « Non possiamo migliorare le nostre relazioni con loro cedendo il Vietnam del sud — egli ha detto — come non possiamo migliorarle cedendo loro Berlino ».

A queste gravi dichiarazioni fa riscontro, da alcuni giorni, una grossa montatura propagandistica attorno all'eventualità — delineata da Hanoi — di un processo per crimini di guerra durante la « guerra aerea » sulla RDV.

La campagna muove dall'assunto che ai prigionieri USA si debba applicare la convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra, di cui il governo nordvietnamita è firmatario. Ma l'assunto è difficilmente sostenibile, in primo luogo perchè gli Stati Uniti non hanno mai dichiarato la guerra alla Repubblica democratica del Vietnam, così che i loro attacchi possono essere considerati legittimamente nient'altro che atti di banditismo. Inoltre, gli Stati Uniti non sembrano considerarsi vincolati dalla convenzione di Ginevra nei confronti dei vietnamiti che essi prendono prigionieri, e particolarmente non nei confronti degli uomini del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud — che in più occasioni — documentate dalla stampa internazionale — sono stati abbandonati alle servizie degli sgherri di Cao Ky.

A Washington in realtà si è alieni da ogni discussione di merito, e si cerca solo di gonfiare la questione dei prigionieri nel tentativo di sopraffare le crescenti critiche interne alla politica governativa, e anche di creare un diversivo alla denuncia fatta da Hanoi dei bombardamenti americani contro le opere di irrigazione del nord Vietnam, essenziali alla vita di milioni di persone. Nella campagna per ottenere che la RDV rinunci a processare i prigionieri si è distinto il senatore repubblicano Aiken il quale ha detto che se si farà il processo, « il popolo americano chiederà la completa distruzione del Vietnam del Nord ».

Diversa è l'impostazione adottata da diciotto senatori democratici, fra i quali Wayne Morse e Fulbright (i più impegnati nella azione politica per una soluzione negoziata nel Vietnam), in una dichiarazione — approvata in seguito anche da Robert e da Edward Kennedy — con cui pratticamente fanno appello al governo di Hanoi perchè desista dal processo; se questo si facesse — essi affermano — ciò « farebbe diminuire considerevolmente l'influenza di tutti coloro i quali, negli Stati Uniti, hanno tentato di limitare la ampiezza dei combattimenti ».

Preoccupazioni analoghe ha mostrato il segretario generale dell'ONU U Thant, il quale ha rivolto un appello al governo della RDV perchè rinunci a processare i prigionieri USA

Gli USA hanno anche mobilitato la loro diplomazia per ottenere che il processo non si faccia: se ne ha notizia dal Cairo, attraverso una informazione apparsa sul giornale Al Arham di un passo in tal senso compiuto da un consigliere della ambasciata USA presso il ministero degli Esteri della RAU.

2.500 armati presidiano il quartiere negro

CHICAGO: ORDINE AI SOLDATI DI «SPARARE PER UCCIDERE»

CHICAGO — Il quartiere negro di Chicago, teatro nei giorni scorsi di violenti scontri nel corso dei quali una ragazza di 14 anni e un giovane di 22, entrambi negri sono rimasti uccisi, è da ieri presidiato da duemilacinquecento uomini della polizia e della guardia nazionale. E' in corso una vasta azione di rastrellamento, casa per casa. Il gen. Francis Kane, comandante della divisione della 33ª Guardia nazionale, ha dichiarato con un cinismo inaudito: « Se i miei uomini saranno fatti segno a colpi d'arma da fuoco hanno l'ordine di sparare, ma di sparare per uccidere ». Nel quartiere negro la tensione permane assai viva. I negozi dei bianchi sono chiusi, quelli dei negri recano una grande scritta « Fratello negro ». Nella foto: tre soldati della Guardia nazionale, armati di fucili e con elmetti, pattugliano le vie del centro a bordo di una jeep.

Varsavia

Volontari polacchi si offrono per il Vietnam

Gomulka assicura che essi saranno autorizzati a partire se il governo di Hanoi ne farà richiesta — Il primo segretario del POUP riferisce sulla sessione di Bucarest del Comitato politico del Patto di Varsavia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 17.

La Polonia faciliterà il reclutamento di volontari per il Vietnam del Nord qualora il governo di Hanoi ne faccia esplicita richiesta. Lo ha detto Gomulka ieri prendendo la parola per la prima volta dopo il suo rientro da Bucarest, in un discorso pronunciato durante la cerimonia di inaugurazione di un nuovo stabilimento per la fabbricazione dei concimi a Pulawy.

Il discorso del primo segretario del POUP è stato completamente ispirato ai documenti emanati recentemente dal Comitato politico del Patto di Varsavia al termine della sessione di Bucarest: « Noi — ha detto Gomulka — aiuteremo il Vietnam, daremo un appoggio materiale e morale, faciliteremo il reclutamento dei volontari se il suo governo lo richiederà ».

Egli ha poi precisato a questo proposito che « dalla pubblicazione delle risoluzioni di Bucarest, siamo sommersi da una massa di richieste di uomini che vogliono sapere dove presentarsi per andare a combattere nel Vietnam ». Il primo segretario del POUP è stato estremamente severo nei confronti degli Stati Uniti, « la cui politica cieca e pericolosa blocca le porte a ogni negoziato ». Egli ha quindi messo in guardia il governo di Washington dall'ampliare l'escalation affermando che in questo caso « una fiamma esploderà certamente in tutto l'estremo oriente »

« La politica americana — ha aggiunto — non può condurre ad una vittoria militare Gli uomini che conservano ancora un minimo di buon senso sanno che occorre mettere un freno all'escalation e incanalare tutti gli sforzi per giungere alla pace nel quadro degli accordi di Ginevra».

Altrettanto severa è stata l'analisi che il primo segretario del POUP ha fatto della politica americana in Europa. « Gli Stati Uniti — ha detto — fanno della Repubblica federale tedesca lo strumento della loro politica generale ». Gomulka non ha mancato di rilevare la crisi che è prodotta all'interno della NATO « a seguito dello sviluppo delle armi nucleari della forza del Patto di Varsavia e della politica avventuriera degli Stati Uniti ».

« Si è cessato di credere al pericolo dall'est, il ricatto americano ha sempre minor presa, la tendenza a liberarsi dalla supremazia di Washington si va disegnando più netta. La Francia — secondo Gomulka — in questa politica di distensione giuoca un ruolo positivo e predominante... ».

Allo stesso tempo però, secondo Gomulka, occorre vedere che aumenta l'aggressività degli USA e dei militaristi di Bonn tra i quali esiste una dipendenza diretta. Riaffermando quindi la necessità impellente di riconosce la Repubblica democratica tedesca, « condizione preliminare di ogni politica di riunificazione della Germania ». Gomulka ha affermato che « i militaristi di Bonn si rendono conto che la riunificazione è attualmente impossibile. E' questo un problema che mantengono sul tappeto perché, rifiutando la distensione, vogliono mantenere la situazione tesa in Europa ». Dicendosi favorevole alla liquidazione degli antagonismi e a una sostituzione dei blocchi militari con un sistema europeo di sicurezza collettiva, Gomulka ha tuttavia ribadito che « finché tutti gli Stati occidentali della NATO non si impegneranno su questa via, è possibile indebolire la potenza del Patto di Varsavia »

Gomulka, come dicevamo al l'inizio, parlava durante la cerimonia di inaugurazione del nuovo e modernissimo stabilimento per la fabbricazione di concimi azotati che, nell'economia polacca, è chiamato a giocare una ruolo di massima importanza.

Franco Fabiani

Consiglio mondiale delle Chiese

Attacchi agli USA (per il Vietnam) e a Bonn (per il revanscismo)

GINEVRA, 17

Discorsi di rimarchevole impegno di fronte alla situazione politica internazionale sono risuonati nel corso della prima settimana della conferenza su « Chiesa e società », organizzata a Ginevra dal Consiglio mondiale delle Chiese (organismo che riunisce oltre 200 chiese cristiane non cattoliche). Ai lavori partecipano rappresentanti di 80 paesi nonché, in qualità di osservatori, otto personalità cattoliche designate dal Vaticano. Gli accenti risuonati nell'aula in difesa della pace, per la distensione, contro le sopraffazioni a danno dei paesi poveri e delle minoranze oppresse, ha fatto scrivere ad alcuni addirittura che nel convegno abbondano teologi e laici « di sinistra » e simpatizzanti per il comunismo

Quest'accusa è stata rivolta anche al dr. Helmut Gollwitzer, teologo di Berlino ovest, per il fatto che ha lanciato un appello al governo di Bonn affinché riconosca il confine del l'Oder-Neisse, rinunci a partecipare a una forza atomica della NATO, rinunci ai piani d'annessione della RDT.

Un altro intervento coraggioso è stato quello del professore americano Richard Shaull, giovane teologo di Princeton, il quale ha giustificato il ricorso alla violenza da parte degli oppressi, riferendosi il particolare al movimento per i diritti civili negli Stati Uniti: la violenza, egli ha detto, è a volte l'unico mezzo per provocare mutamenti sociali piegando la resistenza di una società del benessere, auto soddisfatta, paga di sé e indifferente.

Merita d'essere ricordato anche l'intervento del giapponese prof. Esaka, dell'università di Tokio, il quale ha sferrato un aspro attacco agli Stati Uniti per l'aggressione al Vietnam e ha definito inumani i bombardamenti sulla RDV.

Un intervento abbastanza clamoroso è stato infine quello del nigeriano 'Bola Ige il quale ha ripreso parecchie delle note posizioni cinesi sui « paesi poveri » ed è arrivato a definire la Cina « il nuovo salvatore »

Sulla rampa di lancio la Gemini 10

Rincorsa nello spazio per ispezionare un razzo che ruota nel cosmo da 5 mesi

CAPE KENNEDY — Gli astronauti Michael Collins (in primo piano a destra) e John Young esaminano l'equipaggiamento di volo (Telefoto A.P. - « l'Unità »)

Questo il difficile compito affidato al secondo pilota della capsula Inoltre sarà nuovamente tentato un attracco in orbita

Nostro servizio

CAPO KENNEDY, 17

Domani lunedì alle 18,21, (martedì alle 0,21, per l'Italia), tifone Celia permettendo, la capsula Gemini 10 con a bordo John Young e Michael Collins sarà lanciata nello spazio Gli astronauti sono stati sottoposti anche ieri ad accurati controlli sanitari. Nel caso in cui le condizioni meteorologiche consigliassero un rinvio il lancio sarà effettuato mercoledì prossimo in quanto è necessario tener conto della posizione del razzo Agena che venne lanciato in occasione del volo della Gemini 8 nel marzo scorso e al quale Young e Collins daranno la caccia nella seconda parte della missione. Difatti la novità del volo della Gemini 10 rispetto ai lanci precenti sta appunto in questo: il tentativo di raggiungere il razzo Agena che da cinque mesi ruota nello spazio

Secondo i piani il secondo pilota Collins uscirà dalla Gemini e, con l'aiuto di una speciale pistola razzo si dirigerà verso l'Agena per ispezionarlo Suo compito sarà di recuperare una piastrina metallica collocata all'esterno dell'Agena per stabilire quante e quali micrometeoriti hanno colpito il razzo Collins dovrà poi attaccare all'Agena una placca nuova. Durante questa passeggiata nel cosmo Collins rimarrà collegato alla navicella spaziale mediante un sottile tubo di plastica che lo rifornirà di ossigeno e assicurerà le comunicazioni radio con il comandante Young.

L'equipaggio della Gemini 10 dovrà inoltre tentare l'impresa che non riuscì all'equipaggio della Gemini 8. Agganciare cioè un razzo Agena che verrà lanciato domani, 100 minuti prima del lancio della Gemini.

Gli astronauti, cinque ore dopo la loro partenza, dovranno effettuare il primo appuntamento in orbita con il satellite bersaglio e compiere quindi una manovra di attracco Durante l'agganciamento dovranno compiere vari esperimenti fra i quali uno volto a stabilire la misura delle cariche elettriche che passano da un veicolo al l'altro. Quindi dovranno accendere il razzo principale del satellite bersaglio per poter disporre di una forza supplementare e raggiungere un'orbita più alta. La Gemini 10, da sola, non dispone difatti di una spinta tale da permetterle di sollevarsi oltre l'orbita raggiunta per l'appuntamento

Come è noto questa operazione non riuscì alla Gemini 8: subito dopo l'aggancciamento i due veicoli cominciarono a ruotare su se stessi e i due piloti dovettero separarli

L'ammarraggio della Gemini 10 è previsto per la mattinata di giovedì prossimo, nell'Oceano Atlantico, a circa 500 chilometri da Capo Kennedy.

Le fasi della partenza della navicella saranno teletrasmesse in tutto il mondo, via satellite. La RAI-TV ha disposto una cronaca diretta che andrà in onda alle 23,50 di domani, lunedì.

Ad Ankara

Colloqui di Fanfani con il ministro degli esteri turco

Il ministro italiano ha illustrato la posizione americana sul Vietnam sulla base delle informazioni portate a Roma da Goldberg — Auspicata una soluzione della questione di Cipro

ANKARA, 16.

La prima giornata del ministro degli Esteri italiano on. Fanfani ad Ankara è stata contrassegnata da circa sei ore di colloqui politici. Non essendovi particolari questioni controverse fra i due paesi né problemi sospesi bisognosi d'una particolare trattativa bilaterale, Fanfani e il suo collega turco Caglayanyl hanno proceduto ad uno scambio di idee su una serie di temi che vanno dalla situazione internazionale alla crisi della NATO, dalla questione di Cipro al conflitto nel Vietnam, allo stato dei rapporti italo-turchi

Per quanto riguarda in particolare la situazione nel Sud est asiatico i due ministri, a quanto risulta, si sono limitati alla constatazione della situazione, tuttavia con il riconoscimento che ogni sforzo debba essere fatto per arrivare ad una soluzione negoziata, « nella prospettiva — dice una nota ufficiosa — di una obiettiva e realistica valutazione degli ostacoli esistenti ».

Il ministro Fanfani, dice ancora la suddetta nota, « è stato in grado di illustrare al suo collega turco le recenti informazioni fornitegli a Roma dall'ambasciatore americano Goldberg circa la situazione del Vietnam, i motivi delle recenti iniziative militari degli Stati Uniti e l'immutata disposizione di Washington per una soluzione negoziata del problema ». Stando a questo testo, nell'incontro non sarebbe stato espresso un esplicito appoggio all'aggressione americana nel Vietnam, ma nulla autorizza, per ora, a ritenere che le due parti abbiano avanzato riserve sulle « informazioni recenti » fornite da Goldberg a Roma circa gli sviluppi dell'aggressione nel Vietnam e circa la pretesa « disposizione di Washington per una soluzione negoziata »

Sulla questione di Cipro, il ministro turco ha espresso il punto di vista di Ankara e Fanfani — compiacendosi dei primi contatti greco-turchi — ha detto che il governo italiano è disposto a prestare il suo interessamento perché i due governi in lite (che sono tutt'e due membri, come si sa della NATO) possano giungere ad una soluzione Anche nei brindisi scambiati nel pranzo ufficiale di ieri sera, nei quali i due ministri hanno parlato dell'importanza dell'amicizia italo-turca come elemento di tranquillità nel Mediterraneo Fanfani ha appunto ricordato che la questione di Cipro può introdurre in questo bacino un fattore di turbamento

Nella giornata di ieri Fanfani, dopo aver portato una corona di fiori al monumento di Ataturk, era stato ricevuto dal Presidente della Repubblica turca Senay (mezz'ora di colloquio) e dal Presidente del Consiglio Demirel del quale era stato poi ospite a colazione.

Lagos

La Nigeria «associata» al MEC

LAGOS, 17

La Nigeria è diventata ieri il diciannovesimo paese africano « associato » alla Comunità economica europea. Nella sede del parlamento nigeriano hanno sottoscritto il documento il capo di stato maggiore dell'esercito nigeriano e componente del supremo consiglio militare gen Ogundipe, il ministro degli esteri olandese Joseph Luns (nella sua qualità di presidente di turno del consiglio ministeriale della CEE) e i rappresentanti dei sei paesi componenti, tra i quali, per l'Italia, il sottosegretario all'industria e commercio on. Franco Maria Malfatti.

La Nigeria è il più popoloso tra i diciannove paesi africani « associati » al Mercato comune europeo; è inoltre il primo Stato di lingua inglese e appartenente al Commonwealth che stringe rapporti di collaborazione con la Comunità

L'accordo di « associazione » firmato a Lagos è più limitato della Convenzione di Yaoundè, che regola i rapporti associativi fra il MEC e gli altri 18 paesi africani. Esso, infatti, riguarda solo le relazioni commerciali Pertanto, la Nigeria non entra a far parte degli istituti comunitari previsti dalla Convenzione di Yaoundè e non riceverà aiuti finanziari

Estrazioni del lotto

del 16-7 '66

						Una tutte
Bari	40	87	41	2	61	x
Cagliari	22	48	15	27	62	1
Firenze	46	15	50	74	27	x
Genova	8	90	85	10	35	1
Milano	60	90	74	37	30	x
Napoli	15	13	88	76	43	1
Palermo	20	70	6	90	24	1
Roma	64	56	22	74	90	2
Torino	42	20	39	46	23	x
Venezia	88	1	27	24	79	2
Napoli (2. estratto)						1
Roma (2. estratto)						x

Il montepremi di questa settimana è di lire 96.270.090. Ai sette vincitori con punti « 12 » spetterà la quota di lire 5 milioni 501.000; ai 145 « 11 » lire 199.100; ai 1.791 « 10 » lire 16.100.

I « 12 » sono stati realizzati a Pompei, Milano, Siena, Civitavecchia, Parma, Torre del Greco e Livorno.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25.000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150 semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 14.000, semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri annuo 22.000 semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000 semestrale 2.600 Estero annuo 9.000 sem 4.700 VIE NUOVE annuo 5.500 semestrale 2.800 Estero annuo 10.000 semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 24.000 6 numeri annuo 22.000 - Estero 6 numeri annuo 42.000 6 numeri annuo 38.500 PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19